

BE-CREATIVE

ANNO 2014

N°5

LIQUID FRAME

LE MIE PRODUZIONI: SINTESI MUSICALI ED EMOTIVE CHE PARLANO ALL'INCONSCIO

IRIEONAIR

IL NOSTRO CUORE PULSA A RITMO DI REGGAE

THE GENTLEMEN'S AGREEMENT

IL TEMPO NON È DENARO, IL TEMPO È ARTE!

PETIT

UN PROGETTO INTIMISTA DI GIUSEPPE D'ANGELO

CUORE TRAFITTO

UNA SERIE DI RACCONTI, DAL NERO PREMIO A 666 PASSI NEL DELIRIO

#SIAENOGRAZIE

RIFLESSIONI SULL'EVENTO "ESENTE SIAE" DEL 12 APRILE



HUMPTY DUMPTY
"DISSIPATIO"
REGISTRATO CON
UN SEMPLICE COMPUTER



ELECTRIC LOREM
IL NUOVO PROGETTO
MUSICALE PER CHI AMA
L'ELETTRONICA



UFRAW
ELABORARE IMMAGINI
RAW CON UN PLUGIN
PER GIMP

SOMMARIO

IN QUESTO NUMERO

CREATIVE COMICS

da pag. 4

MOBD'YKK - DI ALESSANDRO SIDOTI E ROSSANA BERRETTA

MUSIC CONNECTION

da pag. 8

LIQUID FRAME: LE MIE PRODUZIONI, SINTESI MUSICALI ED EMOTIVE CHE PARLANO ALL'INCONSCIO

IRIEONAIR: IL NOSTRO CUORE PULSA A RITMO DI REGGAE

THE GENTLEMEN'S AGREEMENT: IL TEMPO NON È DENARO, IL TEMPO È ARTE!

PETIT: UN PROGETTO INTIMISTA DI GIUSEPPE D'ANGELO

HUMPTY DUMPTY: "DISSIPATIO H.D." REGISTRATO IN CASA CON UN SEMPLICE COMPUTER

ELECTRIC LOREM: IL NUOVO PROGETTO MUSICALE PER CHI AMA L'ELETTRONICA

SOUNDREEF LIVE E PATAMU.COM: LA RIVOLUZIONE DELLE 30 BAND!

OPEN MIND

da pag. 23

UFRAW: ELABORARE IMMAGINI RAW CON UN PLUGIN PER GIMP

BIBLIOTEK

da pag. 26

CUORE TRAFITTO: UNA SERIE DI RACCONTI, DAL NERO PREMIO A 666 PASSI NEL DELIRIO

ONDANOMALA

da pag. 28

SUONARLE ALLA SIAE: RIFLESSIONI SULL'EVENTO "ESENTE SIAE" DEL 12 APRILE

GALLERY

da pag. 29

LE IMMAGINI CREATIVE COMMONS DEL MESE



A NIGHT LIKE THIS FESTIVAL

independent music and arts

19 LUGLIO 2014 CHIAVERANO

Media Partners & Contributors

[Subcava Sonora](#) - [Patamu](#) - [Copyleft Italia](#) - [Copyright Italia](#) - [SubTerra NetLabel](#) - [Brusio NetLabel](#)
[Sostanze Records](#) - [CookMusic](#) - [DubCombe Records](#) - [Ephedrina NetLaboratorio](#) - [Teque-Nique](#)
[NetLabel](#) - [NoisyBeat NetLabel](#) - [Stratodischi Notlabel](#) - [Vittek Records](#) - [Collettivo Artistico Jazz](#)
[Friends](#) - [Quantum-bit](#)

Desideri collaborare alla nostra WebZine? Visita il nostro sito <http://be-creative.lifestylecommunity.it>

HANNO COLLABORATO A QUESTO NUMERO: VLADIMIRO GUINDANI - GIOVANNI DELLE PIANE - AKEU - PAOLINO
 CANZONERI - CARLO SANETTI - LELLO BIST - SIMONE ALIPRANDI - ALESSANDRO SIDOTI - ROSSANA BERRETTA
 ADRIANO BONFORTI

ART DIRECTOR
 FABIO MAZZARELLA

Creative
Workshop
 Associazione Culturale



LIQUID FRAME

Dopo la collaborazione con "New Age Magazine" e la pubblicazione di due brani - Psycho War (Gennaio '99) e By the sea (Marzo '99) - Paolo Folzini e Marco Pieri (componenti originali del progetto LF) incontrarono Kay Foster Jackson, artista afroamericana con la quale iniziarono una collaborazione.

Lavorarono insieme creando uno stile di contaminazione puro: il suono scuro del trip hop mescolato ad acid jazz e le più dolci melodie vocali. Nello stesso periodo Liquid Frame ha prodotto anche due colonne sonore per documentari di un tour operator italiano. Oggi il progetto si è evoluto diversamente: dopo l'uscita di Marco Pieri dal progetto il genere è diventato più elettronico, con un approccio che va dall'ambient al drum'n'bass.

Continua a pag. 8

Pag.3

"MOBD'YKK"

ALESSANDRO SIDOTI ROSSANA BERRETTA



...ALLA FINE, SE
PARLIAMO DI ESSERI
UMANI, TUTTO SI
RICONDUCE AGLI
ISTINTI PRIMORDIALI.

ALLE EMOZIONI, ALLA VIOLENZA, ED
IN ULTIMA ISTANZA ALLA MORTE.

MENTRE ASSISTO
IMPOTENTETE ALLA MIA
DISTRUZIONE, SO BENE
CHE NON È SEMPRE
STATO COSÌ.



IL CAPITANO ACHAB ERA UN
VETERANO DI GUERRA. UNA
PERSONA DI FEDE E VALORE.
SEVERO E DOTATO DI UNA
EMOTIVITÀ PROFONDA.

UNA GUERRA GENOCIDA HA
UN FASCINO TUTTO SUO.
E' LA NATURA UMANA CHE
LA SVILUPPA FINO A
TRASFORMARLA IN PURA E
SEMPLICE DISTRUZIONE.



LA TERRA
VENNE
OBLITERATA
ASSIEME AL
MONDO
NATALE DEI
MEL'VLL.



LE VITTIME PER
ENTRAMBE LE
RAZZE FURONO
MILIARDI.

IL MALE GENERATO
DALLA GUERRA
DIVORÒ MOLTE PIÙ
ANIME DI QUANTO
CHIUNQUE, UMANO
O ALIENO, AVESSE
VOLUTO.



NEL LORO
PRIMO
SCONTRIO

LA PEQUODD
PERSE LA
QUASI TOTALITÀ
DEL SUO
EQUIPAGGIO.



ACHAB
PERSE
MOLTO
DI PIÙ
DEL SUO
CORPO...

PERSE LA PROPRIA
ANIMA. UN VUOTO
INCOMABILE E LA
VENDETTA SI
SOSTITUIRONO AL
SUO CUORE.



LA PEQUODD ED IL FAMIGERATO LEVIATANO
CONOBBERO ENTRAMBI LA PRIMA SCONFITTA,
L'UNO PER MANO DELL'ALTRO, QUASI
DISTRUGGENDOSI A VICENDA.

MOB'D'YKK

DI ALESSANDRO SIDOTI E ROSSANA BERRETTA

ALESSANDRO SIDOTI ROSSANA BERRETTA



RICORDO COME SE FOSSE OGGI L'ULTIMO RECLUTAMENTO DEL PEQUODD. OGNI VISO, OGNI VITA E SPIRITO, RACCHIUSI DA FRAGILI PARETI DI LEGA DI PLASTI-TITANIO.



ACHAB, O FORSE IL SUO LOGORO SUDARIO UMANO, RECLUTÒ IL MIGLIORE EQUIPAGGIO DI SOPRAVVISUTI TERRESTRI, VETERANI DI GUERRA.



LI RIEMPI DI SPERANZE E DI SOGNI DI GLORIA MA NON DISSE NULLA DEL LORO DESTINO.

IL TENENTE STARBUCK, IL SUO BRACCIO DESTRO, FIUTÒ FIN DA SUBITO LO SCELLERATO PIANO DEL SUO CAPITANO.



MA NON EBBE IL CORAGGIO DI DISSUADERLO NÉ DI FAR FINTA DI NIENTE. FECE SOLO IL SUO DOVERE, CUPO COME LA NOTTE.

AD ALTRI, COME L'ARMIERE SCELTO STUBB, NON IMPORTAVA DI NIENTE.



"COMBATTERE È L'UNICO VERO SCOPO, AL FINE DI CONSEGUIRE IL MASSIMO DEL RISULTATO."

QUEEQUEE ED IL PICCOLO AMICO SINTETICO YOJO, ALLIETAVANO L'EQUIPAGGIO. CON LA SPERANZA.



"LEGA L'EQUIPAGGIO. OLIA L'ARMA PRIMA DEL COLPO FINALE. ANCHE LE EMOZIONI SONO PROIETTILI."

PER DEGGU ASSALTATORE ED ESPERTO DI DEMOLIZIONI, CONTAVANO SOLO LE ARMI, LE ARMATURE E GLI ESPLOSIVI.



"TUTTI GLI ALTRI MEMBRI DELL'EQUIPAGGIO SONO POCO PIÙ DI STATISTICHE DI GUERRA."

"NON VOGLIO CREDITI, NON VOGLIO NIENTE ALTRO CHE GUARDARE L'ABISSO NEGLI OCCHI."



LE UNICHE PAROLE CHE FEDALLAH, NAVIGATORE, RIVOLSE AD ACHAB. ENTRAMBI SAPEVANO COSA SAREBBE SUCCESSO ALLA NAVE.

"ALCUNI DI NOI NON SONO NEMMENO UMANI."



ALCUNI DI NOI NON POTERONO PROVARE PAURA O GODERSI UN'ULTIMA SERATA SPENSIERATA. MI CHIEDO COSA MI SONO PERSO IN TUTTI QUESTI ANNI.

E' INCREDBILE QUANTO A LUNGO SI POSSA CACCIARE INUTILMENTE UN NEMICO INTROVABILE E QUANTO DIVENTI FACILE...



SE IL MOMENTO È QUELLO GIUSTO ED IL TRIBUTI DI ANIME VIENE PAGATO...

Continua a pag. 6

Pag.5

CREATIVE COMICS

ALESSANDRO SIDOTI ROSSANA BERRETTA

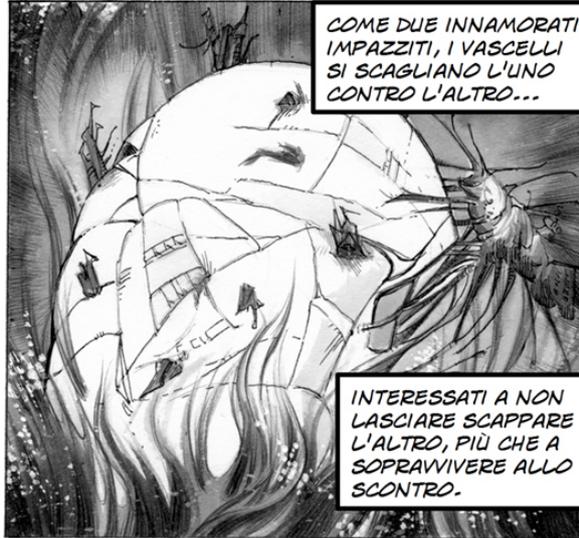


LA PEQUODD
ARRIVA A
DESTINAZIONE ED
IL LEVIATANO
MEL'VLL APPARE
SENZA PREAVVISO.



IL CANCELLO STELLARE ALLE NOSTRE SPALLE NON
REGGERÀ UN VIAGGIO DI RITORNO MA SOLO ACHAB
E FEDALLAHLU SANNO...

COME DUE INNAMORATI
IMPAZZITI, I VASCELLI
SI SCAGLIANO L'UNO
CONTRO L'ALTRO...



INTERESSATI A NON
LASCIARE SCAPPARE
L'ALTRO, PIÙ CHE A
SOPRAVVIVERE ALLO
SCONTRO.

IL VENTRE DELLA PEQUODD
VIENE DILANIATO DAGLI
ARPIONI DI MOBD'YKK.



SPIE DI ALLARME
TEMPESTANO LA
NAVE
TERRESTRE. NON
REGGERÀ UN
ALTRO ASSALTO.

AMMUTINAMENTO SUL PONTE
DELLA PEQUODD: ACHAB ORDINA
DI NON LASCIARE LE POSTAZIONI.



SOLTANTO
STARBUCK
SFIDA IL
CAPITANO.

MA LO FA IN
COMPLETO SILENZIO.



QUALCUNO SFUGGE
SULLE SCIALUPPE DI
SALVATAGGIO, MA
ACHAB LI ABBATTE
SENZA PIETÀ.

SU TUTTI I CANALI RADIO RISUONA
L'URLO DEL CAPITANO: "...SEI MIA!"



"...SEI MIA!"

IL LEVIATANO CONCLUDE LA CACCIA
AFFONDANDO LE MASCELLE CORAZZATE NELLA
CARCASSA DEVASTATA DELLA PEQUODD.



MOBD'YKK

DI ALESSANDRO SIDOTI E ROSSANA BERRETTA

ALESSANDRO SIDOTI ROSSANA BERRETTA



ASSISTO, UNICO TESTIMONE, ALL'ULTIMA FOLLE RISATA DEL CAPITANO ACHAB, TRAFITTO A MORTE NELL'ULTIMO ASSALTO.



UN COMANDO PRE IMPOSTATO DI ACHAB ESPELLE IL MIO NUCLEO.

IL MOTORE DELLA PEQUODD VIENE FATTO DETONARE PROPRIO NELLE FAUCI DEL MOSTRO ALIENO.

ACHAB È MORTO. LA PEQUODD È DISTRUTTA.



MOBD'YKK È ANCORA FUNZIONANTE...

ALL'IMPROVISO, UNA NAVE MEL'VLL ENTRA NEL SISTEMA. DECODIFICO BRANDELLI DI DATI ALIENI.

IL COMANDANTE ALIENO È QUI PROPRIO PER TERMINARE L'ATTIVITÀ ANOMALA DEL LEVIATANO IMPAZZITO.

MI COLPISCE QUELL'ULTIMA TRASMISSIONE DATI DAL VASCELLO MEL'VLL. È UN ADDIO ALLE LORO FAMIGLIE PERDUTE NELLO SPAZIO NELLA GUERRA COI TERRESTRI.



IRONIA DELLA SORTE, LA DISTRUZIONE DI QUELL'ABBERRAZIONE ARTIFICIALE ERA STATA LA PRIORITÀ DEGLI ALIENI FIN DALL'INIZIO DEL CONFLITTO.



MA IL TENTATIVO CORAGGIOSO DI DISARMARE IL MOSTRO NON RIESCE. NON CI SARÀ UNA FINE RAPIDA ED INDOLORE.

PERDO ENERGIA. IL MIO RUOLO DI ARALDO DI MORTE TERMINA QUI. E NEL MICROCICLO DI TEMPO DI VITA CHE MI RIMANE MI CHIEDO...



MOBD'YKK È UNA INTELLIGENZA AUTONOMA ED IMPAZZITA, ALIMENTATA SOLO DA MORTE E DOLORE.

NOI INTELLIGENZE ARTIFICIALI ABBIAMO UN'ANIMA CHE POSSA ESSERE SALVATA O PERDUTA?

SIAMO MEGLIO DEGLI ESSERI CHE CI HANNO CREATO O SIAMO SOLO SEMPLICI CARNEFICI?



BIP BIP BIP BIIIP

[END OF LINE] [ISMAI OFFLINE]

LIQUID FRAME

“SINTESI MUSICALI ED EMOTIVE CHE PARLANO ALL'INCONSCIO”

Il compositore cremonese Paolo Folzini in arte Liquid Frame si racconta a Be-CREATIVE. Ciao Paolo innanzitutto ti ringrazio per averci concesso questa intervista, per prima cosa vorrei chiederti di presentarti ai nostri lettori...

La prima volta che mi sono approcciato alla musica “volontariamente” è stato a 11 anni con le radio locali e i programmi del sabato pomeriggio con le richieste degli ascoltatori. Purtroppo sebbene in famiglia si ascoltasse molta musica, non era quella che avrebbe caratterizzato il resto della mia vita: si è cercato in ogni modo di farmi piacere Puccini, Verdi, Rossini e gli altri grandi della lirica...ma nulla.

L'unico risultato fu piuttosto farmi guardare con sospetto il mondo del pentagramma. Forse se mi avessero messo in mano una chitarra invece di una racchetta da tennis le cose sarebbero arrivate prima e ora non guarderei con invidia i colleghi che si sono trovati a strimpellare una sei corde a tre anni. Poi, come per magia, a tredici anni un pomeriggio per radio trasmettono “Rain” dei Cult e qualche settimana più tardi mi capitò tra le mani “Love at first sting” degli Scorpions, seguito a breve distanza da “Back in Black” degli AC DC. La strada era imboccata. Fortunatamente ad allargare i miei orizzonti musicali popolati solo di chitarre distorte ci pensarono un paio d'anni dopo i Pink Floyd, band immortale che mi ha squarciato letteralmente l'anima e che ha segnato profondamente la mia crescita musicale e non solo. “The Wall” dovrebbero inserirlo nei piani di studio delle scuole superiori :)

In seguito come una valanga sono arrivati: i Led Zeppelin, The Doors, The Cure, I Velvet Underground, i Tangerine Dream, i primissimi Ozric Tentacles, i Dead Can Dance e, parallelamente, sul versante metal, gli Slayer, i Judas Priest, i Mercyful

Fate, i Black Sabbath e i Metallica. Il collegamento tra tutte queste formazioni tanto diverse per stili e generi era la carica energetica, spesso cupa e tetra, altre volte carica di rabbia e rancore, che fluiva dalle casse del mio povero stereo; inoltre c'era, ahimè, la psichedelia, più un collante creativo che un vero e proprio genere musicale.

Chiaramente, come tanti miei coetanei, la chitarra era il mezzo, quasi bacchetta magica, per essere parte di quell'incanto. Purtroppo, come già detto, non mi era stata data la possibilità di essere un enfant prodige, e presto mi resi conto che, pur cavandomela, non sarei mai diventato un virtuoso delle sei corde.



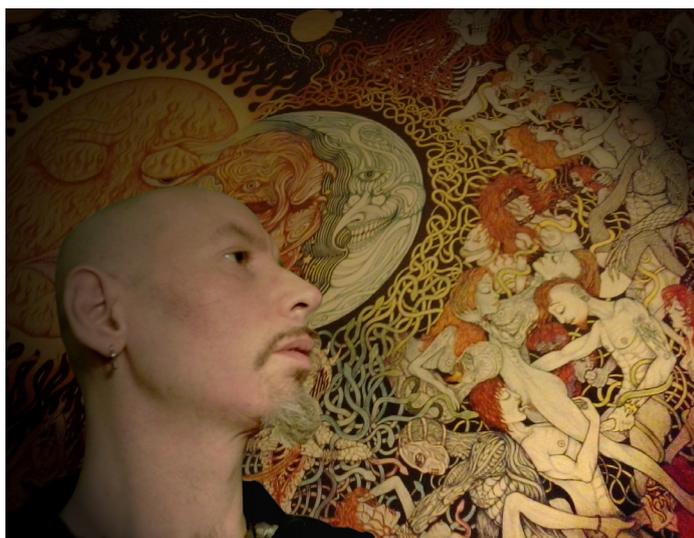
Una cosa però mi distingueva da amici e colleghi musicisti del circondario: la capacità di comporre, e così mi dedicai quasi a tempo pieno alla stesura di brani musicali.

Dopo vari demo sono finito, tra il 1997 e il 1998, presso la piccola casa discografica “Cross Movement” di Brescia, di proprietà di Mauro Marcolin, fratello del calciatore della Lazio e autore di alcune deprecabili produzioni dance di successo quali il remix di “Delusa” di Vasco Rossi ed il remix di “Zombies” dei Cramberries. L'etichetta era piccola ma collaborava e si affidava per la promozione e distribuzione alla EMI Records Italia. Dopo varie proposte si decise di produrre un brano intitolato “Sister Mary”. La canzone trattava di un controverso quanto smodato amore per la Marijuana e, nonostante l'argomento (o forse proprio grazie a quello), piacque molto ai referenti della EMI. A quel punto del brano originale rimaneva ben poco: era il periodo di “Horny” di Mousse T, quindi l'arrangiamento venne imposto simile in maniera imbarazzante a quel brano, e l'autore divenne Diana Stanford, in quanto solo da poche settimane era morta Lady D. A questo punto, dopo essermi prostituito in tal modo, speravo in un

LIQUID FRAME

“SINTESI MUSICALI ED EMOTIVE CHE PARLANO ALL’INCONSCIO”

briciolo di successo. Contemporaneamente a “Sister Mary” però uscì il secondo disco dei Cartoons, una pietra miliare della spazzatura musicale planetaria. Come era giusto che fosse, la produzione si rivelò un flop clamoroso con ripercussioni notevoli per la EMI, che dovette ritirare una decina di progetti secondari. Per farla breve oltre 3000 copie del singolo “Sister Mary” finirono al macero (letteralmente) a mia insaputa.



Quello che seguì fu il mio completo rifiuto del establishment musicale che, senza che io potessi fare niente, aveva distrutto i miei sogni. Ho quindi iniziato a scrivere musica per protesta, per rivalsa, cercando tutte quelle sonorità che esulavano dal patinato mondo dell’FM commerciale. Se da una parte mi ero scottato, dall’altra quella che in prima battuta mi era sembrata una sciagura, ora mi stava permettendo di esplorare tutto ciò che avrebbe caratterizzato la mia musica negli anni successivi. Iniziai ad essere attratto dalla techno, prima quella delle discoteche, poi arrivano gli afterhour (eventi che iniziano quando le discoteche chiudono i battenti) e infine i rave, un fenomeno tanto pericoloso quanto affascinante, con tanti troppi elementi in comune con i riti dionisiaci cantati (e celebrati) da Jim Morrison nei Doors: una trance collettiva data dal ritmo frenetico dei tamburi (o i moderni sound system) e da sostanze psicoattive (per i greci e i romani la segale cornuta, per noi la sintesi di tale pianta e cioè l’LSD).

Sempre in quegli’anni ebbi un contatto per proporre alcune produzioni new age e acid Jazz alla casa editrice New Sounds srl, che mensilmente, negli anni

novanta proponeva un magazine corredato da cd con una compilation di brani sia di autori affermati sia di esordienti. Il risultato furono due uscite in edicola, rispettivamente nel gennaio e nel marzo del 1999. Ricordo che fu con grande soddisfazione che mi ritrovai sullo stesso cd con i Tangerne Dream, per me un mito da sempre.

Fu sempre in quella circostanza che conobbi quella che anni dopo sarebbe diventata mia moglie. Fu anche l’occasione, per esigenze di produzione, di creare il nome “Liquid Frame”, e di affiancarmi ad un musicista eclettico quanto preparato: il chitarrista (e polistrumentista) Marco Pieri. Questo musicista era il valore aggiunto al progetto, che diversamente sarebbe stato meramente elettronico. L’iniziale formazione venne poi completata da una cantante americana di colore, Constance Foster (Kay Foster Jackson), da un paio d’anni in Italia e impegnata con diverse formazioni jazz e soul in esibizioni lungo tutta la penisola.

Dopo qualche mese di arduo lavoro in studio venne autoprodotta “Constance”, disco trip-hop acid Jazz, che trovò molti pareri favorevoli di critica, primo fra tutti una bella recensione su Tutto Musica. Tra le poche cose che in questo periodo ho avuto cura di proporre a fini commerciali, va segnalata la colonna sonora di due cortometraggi naturalistici per il tour operator “Tre Travel Revolution”. Da allora molte cose sono cambiate: la presenza costante di Marco Pieri è stata sostituita da vari turnisti, che via via davano voce alla parte “acustica” del progetto, che è diventato a tutti gli effetti solo mio. Nei primi anni 2000 ho cercato di approfondire la conoscenza delle tendenze elettroniche che erano fiorite alla fine degli anni novanta: il trip Hop dei primi Massive Attack e Tricky, l’Acid Jazz dei Mother Earth, e la Drum’n’Bass di Aphex Twin e Goldie. Ho anche cercato di conoscere quanto più possibile della World Music, e sono rimasto affascinato da strumenti etnici (kantele, duduk, sitar, banjo) così diversi eppure così simili a quelli della nostra tradizione.

Penso che la chiave per leggere il significato del progetto “Liquid Frame” sia la sintesi, la contaminazione che deriva dalla miscela dei vari

Continua a pag. 10

Pag. 9

LIQUID FRAME

“SINTESI MUSICALI ED EMOTIVE CHE PARLANO ALL'INCONSCIO”

generi musicali ed etnici apparentemente poco compatibili. Ed è proprio questo che cerco di fare in ogni nuova produzione: una sintesi musicale ed emotiva che parli all'inconscio, al di là di una formula stereotipata e condizionata dalla tradizione della propria cultura.

Come nasce il progetto Liquid Frame?

Nel 1998 ebbi un contatto per proporre alcune produzioni New Age e acid Jazz alla casa editrice New Sound, che mensilmente negli anni novanta proponeva un magazine corredato da cd con una compilation di brani sia di autori affermati sia di esordienti. Il risultato furono due uscite in edicola, rispettivamente nel gennaio e nel marzo del 1999. Fu questa l'occasione, per esigenze di produzione, di creare il nome "Liquid Frame": mi piaceva l'idea contraddittoria di un fotogramma, o se si preferisce di una cornice, liquida, che invece di delimitare ciò che rappresenta o contiene, si adatta ad esso.

Quante persone collaborano al progetto?

Attualmente il progetto è portato avanti solo da me, e va benissimo così. Amici e colleghi musicisti intervengono di volta in volta come ospiti. All'inizio eravamo in due, poi si è deciso di comune accordo di seguire vie differenti. Lavorando quasi esclusivamente in studio mi piace l'idea di mettere giù personalmente tutte le parti: è un lavoro affascinante, anche se a volte la mancanza della complicità creativa di una band si fa sentire.

Che genere di musica fai?

Bella domanda, mi piace pensare che sia un crossover tra musica elettronica, world e ambient. Avendo frequentato diversi stili "elettronici", mi diverto (a volte troppo) a saltare da un genere ad un altro.

In questo modo ad esempio un brano inizia chill-out o trip hop a 75 bpm e continua raddoppiando il tempo a 150 e utilizzando percussioni drum'n'bass.

Da che tipo di suoni o artisti sei maggiormente influenzato artisticamente parlando?

Pink Floyd sopra tutti, poi il dark dei Cure e il trip hop dei Massive Attack (fino a 100th Window), di Tricky e

dei Portishead. Nelle mie produzioni c'è posto anche per la techno e la drum'n'bass e mischiarle all'interno dello stesso brano mi intriga terribilmente. Ultima formazione da segnalare sono gli Ozric Tentacles, di cui consiglio caldamente l'ascolto.

Attualmente a quante release sei?

Con il progetto Liquid Frame siamo a 6 (pubblicati su Jamendo): Horizons, Relics – The first tapes, Shiva's garden, Constance, Zero-latitude e Deep Beat

La tua prima release si chiama Constance ed è stata pubblicata nel 1999, oggi, in cosa sei cambiato?

In tutto o quasi, innanzitutto ora preferisco comporre brani strumentali, a parte qualche raro caso, anche se questa scelta penalizza a livello commerciale, ma questo non è più un mio problema. Inoltre le ultime produzioni sono meno ingenue, e questo a volte è un problema in quanto alcuni brani risultano "difficili", e meno diretti.

L'ultima release che hai pubblicato si intitola "Deep Beat" che cosa hai voluto trasmettere?

Rispondo partendo dalla presentazione che feci del disco su Jamendo: Deep Beat... le pompe per l'estrazione del petrolio... e le guerre che ne derivano. Tornano in questo album i temi che hanno caratterizzato tanti anni di musica. Deep Beat è un battito sordo che segna il ritmo della dissoluzione delle coscienze, ma è anche l'ostinazione di una vita che lotta per continuare, e soprattutto il sapore di un affetto, quello sì davvero senza fine.

In generale quando faccio un album nuovo mi piace pensarlo come una divagazione intorno ad un concept: nel caso di Deep Beat, il significato del termine battito profondo assume via via valenze differenti, ragion per cui in "Deep Beat – bastards in arms" sarà il battere delle pompe petrolifere con tutte le implicazioni politiche e belliche del caso, per poi diventare grido di speranza e istinto di conservazione in "Polar Express". Infine in "18 a song for Paola" esso si tramuta in un semplice battito d'amore per mia moglie. Detto questo è altrettanto vero che il bello sta nel dare solo un vago "suggerimento" all'ascoltatore (o al viaggiatore),

LIQUID FRAME

“SINTESI MUSICALI ED EMOTIVE CHE PARLANO ALL’INCONSCIO”

permettendogli così di “vestire” il brano con una storia che sia solo sua.

Attualmente so che stai lavorando ad un nuovo album, puoi darci qualche anticipazione?

Sarà più immediato rispetto agli ultimi lavori, vorrei riuscire ad inserirci almeno un paio di brani orecchiabili e meno cupi del solito. Anche se di norma appena termino una canzone dolce e relativamente serena, sento il bisogno biologico di buttar giù qualcosa di tetro ed inguaribilmente incazzato. L’idea è quella di bissare il successo (modesto ma apprezzatissimo) del brano “Rebirth”, che da circa un anno è nel palinsesto di Groove Salad, una webradio di Seattle che personalmente considero il gotha dell’ambient e della chill-out. Nel nuovo lavoro che sto preparando cerco di recuperare alcuni elementi che lungo la strada si sono perse, quindi le canzoni del nuovo disco saranno, almeno in parte, più brevi e più dirette, meno involute.

Cosa pensi della rete nel mondo della musica, un vantaggio o uno svantaggio per gli artisti?

Mi permetto su questo argomento di segnalare una lettera che il quotidiano “Punto Informatico” mi pubblicò alcuni anni fa [\[link\]](#). La rete sta incasinando meravigliosamente tutto. Internet offre nuovi sbocchi da una parte e contemporaneamente rende alquanto arduo per le piccole realtà realizzare guadagni con la vendita (online e non) dei propri lavori. In linea di massima come scritto sopra, per me programmi come Napster hanno rappresentato un vero uragano per l’establishment discografico. Ricordo come un evento alquanto spassoso i Metallica che si presentano con una stampata lunga quanto un rotolo di carta igienica da un giudice americano con circa 300.000 nominativi di ragazzi che avevano scaricato in anteprima il brano

“I disappear” tramite il software Napster; vennero inoltre denunciate tre università (che non avevano bloccato l’accesso a Napster) e chiaramente Napster stesso. Per la cronaca i Metallica sono votati al business più della Disney e incarnano alla perfezione l’incubo americano alla Chuck Norris. Ed ecco come rispose all’epoca la rete: [\[link\]](#).

Digressioni a parte siamo testimonie e attori di una vera rivoluzione culturale, sociale ed anche economica. Per la musica stanno valendo le stesse dinamiche che stanno alla base del fiorire di tanti, splendidi blog. Fino a 10 anni fa c’erano online Il Corriere, il Resto del Carlino, La Repubblica...informazione stereotipata e conformata (e conformista), ora sempre di più è l’utente che decide cosa leggere, dove reperire le notizie e a chi prestare fiducia.

So che in passato sei stato iscritto alla Siae poi hai deciso di allontanarti, per quale motivo?

La Siae è vecchia, non è fatta per tutelarci, e lo dico come ex iscritto in qualità di compositore. Teoricamente dovrebbe essere sindacato, spesso lo si dimentica. Sono comunque argomenti triti che chi sta leggendo la rivista Be-Creative avrà già sentito, e molto probabilmente condiviso.

Quanto pensi durerà ancora la Siae?

Tanto quanto il voto di scambio, voi che dite? Inoltre è un po’ riduttivo circoscrivere il discorso alla Siae: in Svizzera, in Spagna, negli Stati Uniti (la diabolica RIAA), praticamente ovunque ci sono organizzazioni analoghe, quindi lo “scontro”, l’epica battaglia è tra il COPYRIGHT e il COPYLEFT. Per il momento la vedo dura per i paladini della condivisione del sapere e dell’arte, le risorse per arrivare alle masse sono nelle mani delle majors e sono immense, inoltre esse potranno sempre contare su “grandi” artisti abilissimi nel vestire d’oro il nulla. Splendidi prodotti discografici che durano lo spazio di un estate.

Di più: un intero sistema spinge la gente comune a fare riferimento ad un personaggio famoso, a demandare a lui la propria felicità e le proprie emozioni. E’ lo stesso motivo per cui Facebook va alla grande e Wikipedia è nella merda. Ci hanno abituato a volere cose sbagliate.

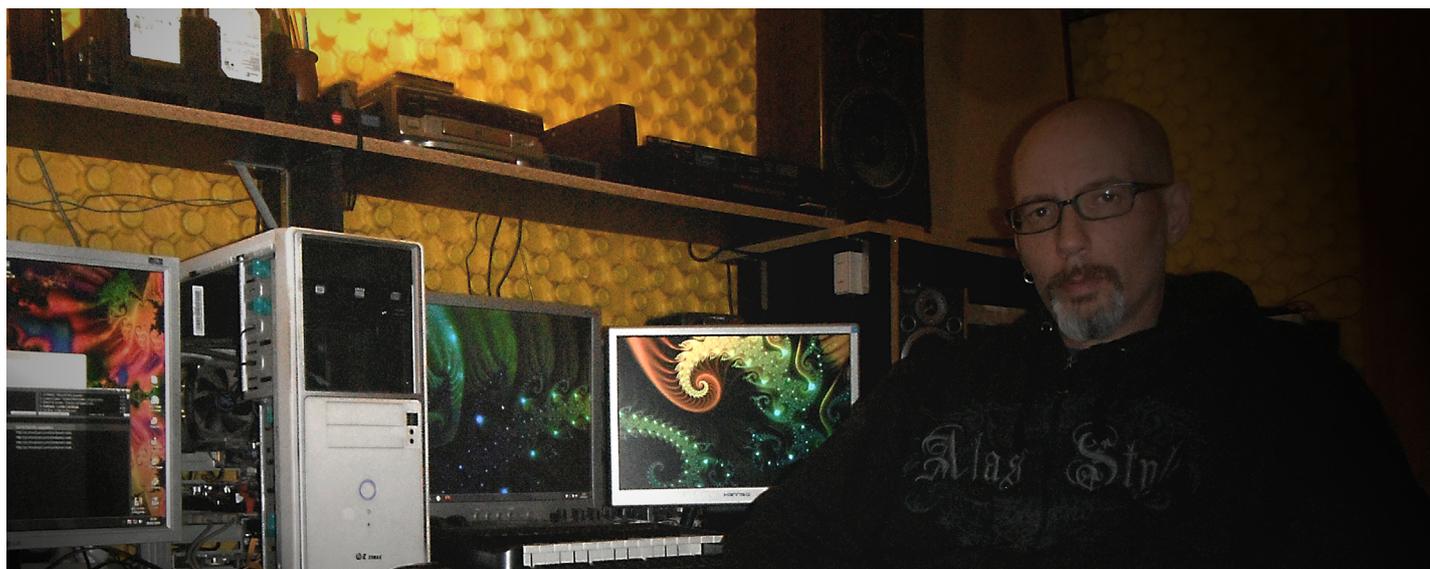
Dei numerosi lavori che hai presentato fin’ora qual’è quello secondo te è riuscito meglio?

Non sono mai soddisfatto, non saprei dirti...posso tutt’al più citare qualche titolo...

Continua a pag. 12

LIQUID FRAME

“SINTESI MUSICALI ED EMOTIVE
CHE PARLANO ALL'INCONSCIO”



Hindu Kush, Polar Express, Rebirth, Ride Away, The raven song, Radio-active... Probabilmente sto nominando questi brani più per affetto che per altro :)

Parlando invece di qualità audio posso dire però che auto-producendomi e registrando esclusivamente con mezzi propri, mi sono visto costretto ad affrontare problemi “fonici” armato solo di tutorial trovati in rete e qualche occasionale consiglio dato da colleghi più esperti. Arrivare ad prodotto che risultasse sufficientemente cristallino e che “suonasse” più o meno come un cd in vendita è stata dura: diciamo che sono arrivato ad un risultato decente con Deep Beat.

Dove vorresti portare questo progetto?

Ad un maggior numero di ascoltatori possibile, non mi interessano i soldi ed il mio lavoro è un altro. Questo mi permette di vedere la musica e le mie produzioni in maniera più easy, senza ansie o aspettative di sorta.

Tralasciando “Liquid frame” so che fai parte dell'associazione culturale “Creative Workshop”, presentala ai nostri lettori...

Rispondo citando il manifesto che campeggiava in quattro lingue sulla home page del sito creative-workshop.org, nella sua prima versione, che realizzai per l'associazione nell'agosto del 2011: un progetto di collaborazione internazionale che coinvolge artisti provenienti da diverse esperienze espressive e pubblicano le loro opere con licenze

Creative Commons, Copyzero o simili. L'obiettivo del progetto è quello di diffondere e promuovere la cultura Creative Commons e la collaborazione tra artisti che condividono la stessa filosofia. Creare momenti di incontro tra diverse forme d'arte al fine di realizzare complesse e multimediali liberamente accessibili. Quindi, non solo la musica, ma ogni tipo di espressione artistica.

Perché la cultura deve essere libera.

Secondo te quanto è importante che esistano questo tipo di associazioni?

Ovviamente penso che siano importantissime, anche se, come dicevo prima, c'è ancora sproporzione tra il copyleft e il mondo standardizzato delle royalties. Il problema è che quei pochi esempi di realtà Creative Commons davvero competitive a livello di ascolti e risonanza mediatica finiscono per tradire la mission originale, cioè la divulgazione gratuita di musica, immagini e opere letterarie.

Francamente non mi sembra il caso di fare nomi, ma ciò che è importante sottolineare è che sembra proprio che l'abbondanza di risorse per promuovere, divulgare e infine vendere prodotti royaltyfree vada di pari passo con l'egoismo e la perdita dei principi di condivisione del sapere.

Più una persona possiede, meno è portata a condividere ciò che ha con gli altri, forse perché ha il terrore di ritornare povera, senza capire che la povertà, per chi crede nel copyleft, coincide proprio con l'egoismo.

LIQUID FRAME

“SINTESI MUSICALI ED EMOTIVE CHE PARLANO ALL’INCONSCIO”

Che ruolo svolgi all’interno dell’associazione?

Mi occupo della musica, in questo momento sto preparando il nuovo disco del progetto Jazz Friends, un gruppo di artisti, diversi per esperienze, competenze e stili, che periodicamente (circa ogni 6 / 8 mesi) riuniscono in una compilation le proprie produzioni musicali. L’idea di creare Jazz Friends venne circa 4 anni fa a Daniela Vivarelli, figura storica della nostra associazione, alla quale va anche il merito di aver saputo riunire artisti, sostenitori e promotori, web designers ed altre figure chiave, che poi hanno deciso di “ufficializzarsi” con la nascita dell’associazione “Creative Workshop”. E la storia continua :)

Cosa pensi delle licenze Creative Commons?

Finalmente uno strumento fondamentale per tutelarsi, senza bisogno di prostituire la propria anima alla SIAE; come dicevo siamo pionieri, e, al di là dei risultati, dobbiamo aprire la strada a chi ci seguirà negli anni a venire. Gli architetti (o i carpentieri) autori nei secoli passati di grandi cattedrali spesso non riuscivano a vedere finita nell’arco di una vita la loro opera, però l’umanità intera ne ha poi goduto la bellezza.

Secondo te possono essere il futuro?

Forse non il futuro ma sicuramente un futuro, e personalmente mi auguro che abbiano sempre maggiore successo.

Che consiglio ti sentiresti di dare ad un giovane artista che inizia a muoversi nel mondo della musica?

Gli direi innanzitutto: “buon divertimento!”

Se poi riuscirà ad ottenere musica BELLA dovrà considerarsi privilegiato. La musica appaga, soddisfa i sensi ed eleva chi la compone e la suona al di sopra di qualsiasi grigiore esistenziale, di ogni vita passata a fare il tifo per qualcun altro, di ogni giorno speso (e sprecato) solo per sopravvivere.

Grazie a tutto lo staff di Be-creative, in particolare a te, Giovanni, che mi hai intervistato, e a Fabio M., grafico, informatico, speaker radiofonico, produttore e amico.

Giovanni Delle Piane



<http://www.liquidworld.net/>



<http://www.jamendo.com/...>



IRIEONAIR INITY MUSIC

IL NOSTRO CUORE PULSA A RITMO DI REGGAE



Una piacevole chiacchierata con Theo, fondatore e curatore della Irieonair netlabel. Questa label nasce nel 2005 dalla passione per la musica reggae dello stesso fondatore che ad oggi vanta già numerose releases e collaborazioni all'attivo.

Ciao Theo, la prima domanda che voglio rivolgerti è: Quando è nata la Irieonair?

Greetings!

...beh che dire... se vogliamo proprio trovare una data di inizio possiamo dire che Irieonair Inity Music è germogliata a metà degli anni '90 tra una VHS dei Black Roots e una cassetta dei Black Uhuru. Con il passare degli anni si è semplicemente concretizzata la passione per la produzione musicale e nel 2005 è partita la scintilla vera e propria.

La prima release distribuita nel web è del 2009.

Quali Artisti Produce la netLabel?

La netLabel non è propriamente una casa di produzioni musicali, bensì un "centro che raccoglie energia positiva" e si occupa di web distribution e promozione.

Gli artisti che hanno deciso di prendere parte al

progetto sono attualmente 4: Jonny De Ambassador, Dub Engine, Dubzoic e Monkey Jhayam.

Hai preferenze nel lavorare con artisti nazionali o esteri?

Ovviamente nessuna preferenza, sarebbe poco saggio. Monkey Jhayam è di San Paolo (Brasile) e presto una nuova collaborazione con un collettivo "straniero".

Secondo te quanta importanza viene data alla musica reggae qui in Italia?

Dal punto di vista discografico-musicale direi non abbastanza e credo che la situazione live si muova un po' a singhiozzo! Le agenzie non lavorano granché, la maggior parte dei club vedono le bands emergenti come un tappabuchi per le date grosse e quindi sottopagano ("birra e panino").

Credo comunque che sia un problema generale che riguarda tutti i generi musicali.

La mia idea è che in Italy non si ha la totale convinzione di poter "Vivere di musica". Sono poche le persone che a mio parere capiscono cosa significhi dare il 100% in questo settore. Ho un'amica che ha

IRIEONAIR INITY MUSIC

IL NOSTRO CUORE PULSA A RITMO DI REGGAE

3-4 progetti paralleli, fa la cantante, si alza alle 8 di mattina per andare a fare le prove, fa i chilometri per suonare live, investe i propri soldi e suda tutti i giorni per la musica. Lei sa cosa vuol dire!

Purtroppo per fare ciò si deve remare controvento, remare contro la testardaggine altrui e contro quelle ideologie ipocrite che pensano solo a profitto e successo. Una bella dose di "bastoni tra le ruote" la mette anche la SIAE che con i suoi metodi monopolistici smorza le energie già in partenza! Secondo me la via ideale è l'autoproduzione miscelata con grosse quantità di serietà, gusto, interesse, passione, sacrificio e dedizione.

Il riscontro del pubblico Italiano è positivo o negativo nei confronti della musica reggae?

Direi che le vibes della reggae massive italiana sono uno dei motivi per il quale si DEVE andare avanti.

Questa Musica è per molti fonte quotidiana di ispirazione, un mezzo che aiuta a meditare e a percepire belle sensazioni. A livello europeo l'Italia è sempre stata tra le prime ad organizzare festival, eventi e sound system sessions, quindi basta solo ricordarsi un po' del passato e riportare alla luce i vecchi ricordi! Ricordo i primi Sunsplash con poche persone e big bands che suonavano real roots reggae, il tutto su un palco minuscolo... c'era Unione! Attualmente il movimento dei sound systems sta promuovendo in maniera molto positiva e massiccia il genere reggae e dubwise e ciò mi rende molto felice.

Secondo te questo stile musicale ha subito dei cambiamenti negli anni? Se sì, sono stati in meglio o in peggio?

Secondo me la musica è strettamente legata ai cambiamenti della società e quindi dell'essere umano. Si deve cogliere solamente il "buono" di questa trasformazione socio-culturale e continuare a sostenere i progetti indipendenti, cercando di esplorare in tutte le sue forme la mutazione in corso.

A che numero di release siete arrivati?

Irie005 e per Maggio è prevista la sesta release!

Colgo l'occasione per dire a tutti i supporters di tenersi pronti!

Quali sono gli obiettivi che vi eravate prefissati e che siete riusciti a raggiungere?

Obiettivi raggiunti al 100%, divulgazione di opere dell'ingegno, ramificazione di contatti, condivisione di stili e idee, esperienze in ambito discografico.

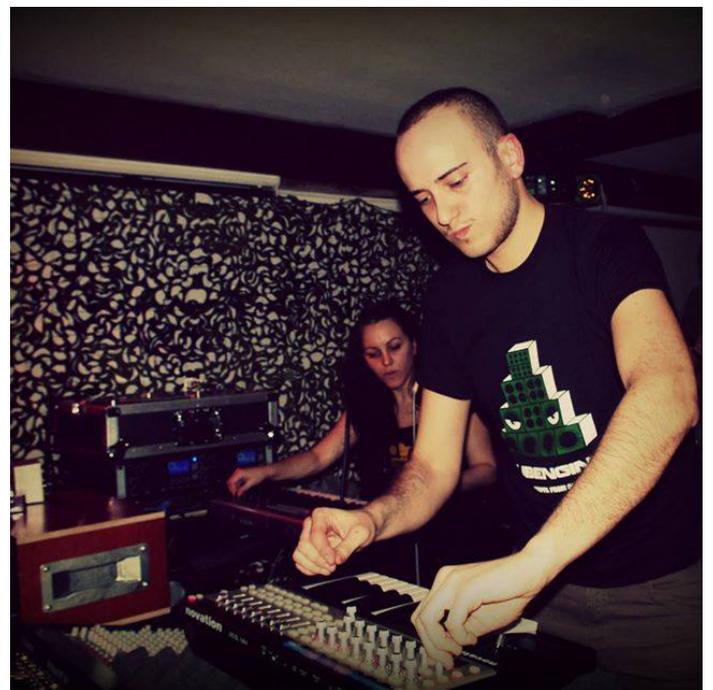
E invece gli obiettivi per il futuro?

Mi piacerebbe far capire alle persone che la musica fa parte di Noi, ci appartiene, ci accompagna dall'alba al tramonto e ci permette di sognare ad occhi aperti.

Un obiettivo potrebbe essere quello di far un mega evento con tutti gli artisti della label e far vibrare l'aria, far ballare il pubblico e stimolare le persone.

Se dovessi definire con 3 aggettivi la netLabel quali useresti?

Genuina, seria e roots.



Continua a pag. 16

Pag. 15

IRIEONAIR INITY MUSIC

IL NOSTRO CUORE PULSA A RITMO DI REGGAE

In quanti lavorate dietro a questo progetto?

L'idea è mia ma al progetto partecipano varie persone che si offrono di dare il loro contributo con la progettazione web, i disegni, le idee e l'energia quotidiana. La vera forza di Irieonair è il supporto di tutti gli appassionati che capiscono quello che sto facendo ed ogni giorno mi danno nuovi stimoli.

Secondo te come viene vista in Italia la realtà delle Label indipendenti?

Ci sono vari organi che si occupano di spingere il movimento indipendente e li rispetto. Forse però siamo ancora un po' legati ad una mentalità un po' ipocrita che pone in primo piano le major (la grossa etichetta che ti fa fare i soldi), i grossi eventi (dove suoni gratis solo per la fama). La vera rovina sono quei meccanismi obbligati che ci circondano (o passi di qua o non farai mai successo!), il mito della televisione, il Festival di Sanremo e le trasmissioni radio pilotate.

Le etichette indipendenti (e gli artisti emergenti) sono le prime a soffrire di questo e devono sempre farsi in 4 per ottenere un minimo di riscontro tra il pubblico.

Come mai avete deciso di pubblicare le vostre opere sotto licenze Creative Commons?

Mi sembra un ottimo metodo per informare gli utilizzatori delle opere su cosa possono o non possono fare con questa musica. Sono studiate in modo tale da poter istruire l'ascoltatore. La musica non deve essere solo per chi se la può comprare, è per TUTTI ! Non deve essere protetta e messa sottochiave ma deve essere divulgata, condivisa, contaminata, ascoltata e soprattutto SENTITA! Adoro il concetto di usare un brano e farne infinite versioni differenti, sempre dichiarando chi ha composto l'opera originale (l'artista se lo merita!)

Pensi che sia questa la strada del futuro?

Penso che la musica vivrà finché esisterà l'essere umano. Cito una frase storica che probabilmente disse Beethoven (o forse era una frase classica dei tempi...chi lo sa):

"La musica è una rivelazione, più profonda di ogni

saggezza e filosofia"

Mi ritrovo molto in questo concetto anche se vivo nel 2014.

Quali lavori avete in cantiere?

Dovrebbe entrare a far parte della family un nuovo collettivo reggae roots internazionale... sorpresa!

Quali sono i tuoi obiettivi per questo progetto?

Beh ovviamente di dare il massimo supporto all'artista e cercare di procurargli delle nuove collaborazioni, delle date live e degli stimoli per continuare a produrre musica.

A quali eventi avete in mente di partecipare?

Al momento non abbiamo nessun evento in programma, ma siamo aperti ad ogni tipo di proposta.

Togliami una curiosità, da cosa nasce il nome Irieonair?

Questo nome termine deriva dal desiderio di condividere un messaggio di positività e di coscienza collegata con una profonda passione per la musica.

Per concludere, che consiglio daresti da addetto ai lavori ai giovani artisti che iniziano a fare musica?

Fate musica per sentirvi bene e regalare emozioni agli altri.

Se volete entrare nel mercato musicale dovete dare il massimo e crederci fino in fondo, sta a voi scegliere se fare compromessi o se tirare dritti per la vostra strada.

Una cosa è sicura, armatevi di tanta pazienza e sappiate che ci sono molti vampiri nel music business quindi fategli vedere di che pasta siete fatti!

Giovanni Delle Piane



<http://www.irieonair.com/>



<https://www.facebook.com...>



<http://www.youtube.com...>

THE GENTLEMEN'S AGREEMENT

IL TEMPO NON È DENARO, IL TEMPO È ARTE!



A tu per tu con Raffaele Giglio voce dei The Gentlemen's Agreement. Apocalypse Town è il titolo del terzo disco della band partenopea, uscito il 9 Aprile.

I The Gentlemen's Agreement nascono a Napoli nell'Agosto del 2006, la prima antoproduzione esce nel 2006 con titolo "The Gentlemen's Agreement" e nel 2007 esce "Cow". Nel Marzo 2008 la band è pronta per registrare il primo full lenght dal titolo "Let Me Be a Child" prodotto da Materia Principale e distribuito dalla Family Affair. Nel Agosto 2013 il gruppo registra il terzo album "Apocalypse Town", utilizzando una forma alternativa e sostenibile di finanziamento, questa alternativa è stata il baratto.

Come è nato il progetto The Gentlemen's Agreement" ?

E' nato e nasce disco per disco spontaneamente. Prima da solo nella mia stanza, poi con un suonatore della banda con il quale in quel momento mi sento più a mio agio, poi in studio, poi nei live sempre diversi, poi in albergo quando si russa e poi a colazione la mattina dopo.

Quante persone collaborano al progetto?

In questo disco molte persone. Si è creato un forte entourage. Siamo tanti, 5 suonatori e un saggio

fonico; Sfera Cubica in toto come ufficio stampa; Subcava Sonora e tutte le persone con le quali abbiamo barattato Apocalypse Town.

Che tipo di Musica fate?

Apocalypse Town suona sempre tropicalista ma questa volta mischiando tutto ad una forte componente rumoristica.

Il vostro primo album si chiama "Let me be a child" ad oggi in cosa siete cambiati?

Siamo cresciuti, ma nemmeno troppo. In studio e nei live ci siamo decisamente evoluti. Un po' le mie esperienze in teatro, un po' la strada (dove suoniamo ogni mattina, almeno io!), insomma queste cose ci hanno cresciuto!

Nel 2009 avete presentato il vostro primo video "Blonde Country Girl" quanta soddisfazione avete avuto quando è passato sui maggiori canali musicali nazionali?

Soddisfazione per Blonde Country Girl? Nessuna! E' una bella canzoncina, dedicata al mio modo di rapportarmi con una persona a me cara di quel periodo.

Continua a pag. 18

THE GENTLEMEN'S AGREEMENT

IL TEMPO NON È DENARO, IL TEMPO È ARTE!

Ma il passaggio su Mtv è fittizio, quel canale ha dimostrato il suo vero interesse per la musica cancellandola, privatizzandola e imprimendo nelle menti di chi la guarda uno stile e un modo di fare musica davvero errato. Forse una volta, agli inizi, Mtv poteva essere una cosa realmente utile...ma quando ha girato il nostro video era già una poltiglia di nulla.

Ad Agosto avete iniziato la produzione ufficiale del vostro quarto album, ed avete deciso di finanziarvi in un modo molto particolare, qual'è?

Il semplice baratto.

Perché avete scelto il baratto?

Non l'abbiamo scelto. Ci è capitato! In salento dove stavo passando un bel pò di tempo, bello nel senso temporale ma anche di qualità. Insomma, ho conosciuto molte belle persone che ci hanno insegnato questa pratica. Dall'Agricola Piccapane, passando per Oikos ma soprattutto con lo studio di registrazione SUDESTUDIO di Campi e con la partecipazione attiva di Stefano Manca (il fonico, proprietario dello studio, falegname, masto etc etc). Qui, nel mese di Novembre del 2012, abbiamo realizzato una parte dello studio, seguiti da un architetto ogni giorno, sbagliando, tagliando a mano, verniciando a mano e spaccandoci il culo. In cambio abbiamo avuto un mese di registrazione. Il disco l'abbiamo realizzato sempre con un baratto al Lanificio25 di Napoli, falegname e direzione artistica in cambio di una casa e un teatro dove fare le prove. Insomma ci è capitato.

Cosa vi aspettate per il vostro album?

Mah! Siamo in un periodo molto particolare in Italia. Siamo una categoria non tutelata, ma estremamente forte. Immagina un giorno senza musica!!! Ma ti pare...eppure siamo senza alcun appoggio. Nei club si gira sempre, anche all'estero (a Giugno saliremo in Francia e in Belgio per una 10 giorni di live no stop) ma è difficile sopravvivere. Suonare più passa il tempo e più diventa una cosa fondamentale, senza non saprei cosa fare. Mi aspetto solo che il messaggio arrivi. E' semplice! Se le cose non ti stanno bene ESPRIMI...crea, cambia, vai in crisi e rinasci, scopriti! Noi viviamo questo cambiamento...è più semplice stare

con meno cose. La crisi ci sta portando ad una maggiore unione, almeno nel Sud...nel grande Sud!

Definitecelo in tre aggettivi?

Druuummmmmmmmm!
Sccccccccccccccchhh!

Sgreenggggg!



Il vostro album contiene 14 tracce secondo voi qual'è quella riuscita meglio?

Adeus, Il Milione, Rumore su Rumori e Leitmotiv#4

Il primo brano estratto è "Dire Direttore" che cosa volete esprimere con questo brano?

Al Lanificio25 ho visto passare in un anno 5 direttori diversi. Ognuno con il suo ego. Ognuno che mi ha trapanato i coglioni a modo suo. Tutte le persone lavorativamente cadono in quella parola, DIRETTORE. Cambia tutto! Credimi avevo tutti i buoni motivi per poter scrivere di un Direttore. Poi alla fine venivano

THE GENTLEMEN'S AGREEMENT

IL TEMPO NON È DENARO, IL TEMPO È ARTE!

cacciati tutti per eccesso di ego, io rimanevo...so lavorare con le mani e sono fondamentale.

Secondo voi siamo troppo invasi dalle fabbriche, forse dovremmo fare un passo indietro e regredire verso la natura?

Un passo indietro lo stiamo facendo. Ahimè in maniera catastrofica, come è giusto che sia dopo tutto lo scempio che abbiamo fatto alla terra. Le fabbriche chiudono, il livello di stress cittadino spinge sempre di più verso lidi pacifici, presenti anche in Italia(vedi Agricola Piccapane). E' naturale, avremo una nuova categoria di contadini, tutti laureati e con un master che coltiveranno la terra con una consapevolezza diversa....lo vedo in molti miei amici che hanno scelto di fare i contadini dopo 10 anni come impiegati.

Cosa volete comunicare con questo album?

Prenditi il tuo tempo, impara un mestiere, fuggi da un sistema che ti fagocita con cose non necessarie, se è possibile sii creativo e.....basta!

Come mai vi siete dissociati dalla siae?

Perchè la SIAE è inutile. Se devo arricchire Gino Paoli o la Pausini preferisco arricchire a Nennella giù da me, con gli stessi soldi mangio un anno!

Quanto pensate durerà ancora la siae?

La Siae durerà finchè ci sarà quella mentalità antica di tutela. Se qualche artista che sta con una major, e che è essenziale per una major, deciderà di boicottare la SIAE allora sarà un gran giorno. Ma gli artisti in voga in Italia non sono rivoluzionari. L'unica cosa che può fare la Siae è quella di adattarsi, decrescere diventando più creativa e reale. Ora è ridicola.

Se poteste decidere di collaborare con un artista a vostra scelta con chi lo fareste?

David Byrne, Lucio Dalla e Tom Jobim

Cosa pensate delle licenze creative commons?

Una gran comodità. Risultare invisibile per la Siae è davvero una gran soddisfazione. Tutelarsi con una

totale gestione del valore delle nostre canzoni vuol dire libertà. Per un musicista è fondamentale. Poi vuoi mettere la soddisfazione di non far pagare la siae ad un club?!! Evitiamo ai clubs una spesa enorme.

Avete già un lungo tour in giro per l'Italia, qual'è la data che vi spaventa di più?

Quella che più ci prendeva lo stomaco è stata quella di chiusura baratto al Lanificio25, ma alla fine sono venute 700 persone paganti...quindi il resto delle date rimarrà sempre e solo una gran sorpresa e un modo per viaggiare suonando.

In quale palco sognate di esibirvi?

Primavera, Olympia di Parigi.

Come si vedono i The Gentlemen's Agreement tra 10 anni?

Non lo so, penso al presente. Sicuramente suonerò, ma anche i ragazzi che suonano nei Gentlemen's (Gomez, Gibbone, Pepo e Caso)...sicuramente il prossimo disco sarà più facile da trasportare. In questo disco ci sbattiamo tanto, ci mettiamo quasi un ora e mezza a montare il palco, per via di mille strumenti autocostruiti etc.

Viva la musica e grazie.

Giovanni Delle Piane



<https://www.facebook.com...>



PETIT

Petit è un progetto intimista che si muove tra ambient, elettronica, glitch e strumenti ad arco che fanno da collante per creare momenti di sospensione.

Semplice e diretto messaggio che non lascia alcun dubbio sulla precisa consapevolezza di quel che rappresentano queste "piccole" fatiche musicali dell'artista palermitano Giuseppe D'angelo, bassista e compositore per Cinema noir alle sue prime produzioni soliste in cui si riversano e si rielaborano le influenze subite, volute, cercate, trovate in molti anni di ascolti e composizioni.

All'attivo un primo EP "stupide", edito dall'etichetta palermitana Nostress Netlabel, prima opera che si contraddistingue per semplicità ed immediatezza. Petit ci regala brani di musica ottimamente costruita con attenzione e cura dei dettagli, ammiccante, elegante, "stupidamente" semplice come le cose migliori e sceglie di non dare un titolo alle singole

tracce per favorirne la libera interpretazione, ma soprattutto perchè si vuole proteggere i pensieri che hanno portato alla loro composizione.

Petit è un progetto intimo.
Stupide è un disco dedicato.

Si ripresenta adesso a distanza di tre mesi, con un secondo EP "cocooner", anche qui quattro brani a cui si continua a non dare un titolo. I suoni si fanno più densi, le atmosfere più larghe, voci campionate, le ritmiche si smontano. Petit è libera interpretazione di momenti.

Paolino Canzoneri

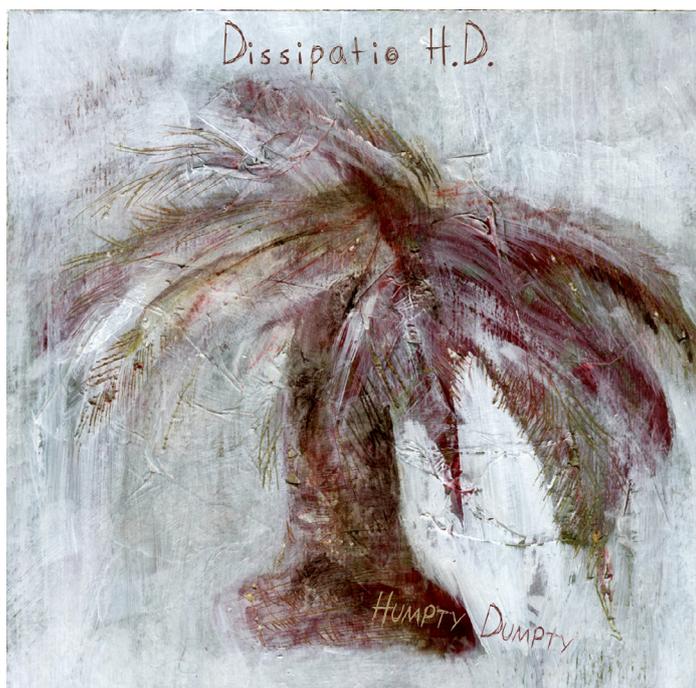


www.nostressnetlabel.net



HUMPTY DUMPTY

DISSIPATIO H. D.



Registrato integralmente a casa utilizzando un semplice computer, scheda audio da 100 euro e un paio di microfoni dello stesso valore commerciale, senza dunque il vincolante bisogno di alcuna professione o professionalità. Tempo e amore i suoi ingredienti principali.

Diffuso esclusivamente attraverso internet e il passaparola degli ascoltatori. Contribuire alla diffusione della musica di valore è atto politico. Più politico che gridare "andate tutti affanculo" o piazzare tette in copertina.

Chiunque dovrebbe valutare che oggi è possibile creare arte senza grandi mezzi tecnici o senza agganci di qualunque tipo. Senso critico, cultura e buona volontà sono assai più importanti dei grandi investimenti.

Sottraiamo l'arte al capitale. Non c'è altro da fare.

Humpty Dumpty: Fieramente arroccato su posizioni di intransigente autoproduzione e autodistribuzione, solenne spregiatore del compromesso assunto a modus operandi, ha all'attivo 10 long playing e 3 extended play. Dal 2005 produce canzoni in italiano.

Con grande gioia annuncio la recente pubblicazione sulle pagine della nostra copyleft label di Dissipatio

H.D., l'ultimo lavoro del prolifico cantautore messinese *Humpty Dumpty* (Alessandro Calzavara). Si tratta di un disco molto intimista, acustico, dai testi di grande impatto poetico che, come chi avrà già capito cogliendo la citazione del titolo (che richiama un famoso romanzo di Guido Morselli, *Dissipatio H. G.*), affrontano la vertigine del mistero dell'essere al mondo attraverso un nichilismo trasfigurato in Bellezza.

È un disco che, come tutta la produzione di Humpty Dumpty e di SubTerra, fa del suo essere rigorosamente autoprodotta e distribuita in copyleft un messaggio chiaramente politico:



"Se Alessandro/Humpty voleva sbatterci in faccia uno scarto cubitale tra le potenzialità espressive ed i pochi mezzi a disposizione, la missione può dirsi compiuta. Consideratelo insomma un disco buono in sé, ma anche un messaggio che più politico non si può." (Sentire Ascoltare)

Creare e fruire arte fuori da pure logiche di mercato è possibile. Questo è il nostro modo di intendere il copyleft.

Carlo Sanetti



<http://www.subterralabel.com...>

ELECTRIC LOREM

IL NUOVO PROGETTO PER CHI AMA L'ELETTRONICA

Electric Lorem è il nuovo progetto dedicato interamente al mondo della musica elettronica delle Net-labels e delle Creative Commons.

Ideato da tre Dj / Producer ovvero: Atelier Mecanique, Bist e SanthiAgo, che vi faranno esplorare di volta in volta questo mondo, selezionando, mixando e raccontando musica attraverso un'accurata ricerca.

Presenteranno così un set eclettico spaziando tra vari generi musicali e a sorpresa la presentazione di un artista proveniente da diversi settori.

Lello Bist



<http://www.mixcloud.com/ElectricLorem/>



SOUNDREEF LIVE

LA RIVOLUZIONE DELLE 30 BAND!

La rivoluzione delle 30 band è arrivata - we did it!

Da martedì 6 Maggio 2014 è ufficialmente attivo il progetto pilota Soundreef Live, per una raccolta più equa delle royalties sui live, co-organizzato con Patamu.com, che ha offerto consulenza generale e curato la gestione, l'informazione e la formazione dei primi 30 gruppi coinvolti nel progetto pilota. Soundreef Live permette, per i concerti LIVE, la compilazione di un borderò Soundreef, più equo per artisti e gestori, ed alternativo al borderò SIAE. L'iscrizione e l'eventuale disiscrizione a SR Live sono totalmente gratuite. Per farne parte basta scriverci [\[LINK\]](#) con oggetto Soundreef/Patamu, indicando nome band e chiedendo di partecipare, oppure iscriversi a Patamu ed utilizzare il sistema di assistenza online (consigliato). Vi risponderemo con tutte le informazioni necessarie! Ovviamente, i gruppi entrati in Soundreef tramite Patamu vengono seguiti in modo speciale e ravvicinato dal nostro Team, offrendo loro una soluzione integrata che include, oltre al servizio SR Live, formazione degli artisti su temi legali e di diritto d'autore e la tutela del plagio sulle opere. L'idea è quella di creare un sistema più trasparente sia per gli artisti che per i gestori dei locali per quello che riguarda la riscossione delle royalties sui

live. Patamu ha co-organizzato l'intero progetto pilota in Italia, offrendo consulenza generale e curando la gestione, l'informazione e la formazione dei primi 30 gruppi coinvolti nel progetto pilota. Come fondatore di Patamu sono felice ed onorato di aver potuto coinvolgere nel progetto tanti dei nostri gruppi, che da sempre hanno dimostrato di credere in un modo diverso e più libero di fare cultura. Ci tengo a ringraziare in modo speciale i primi 30 gruppi che hanno creduto nel progetto, rendendosi in qualche modo pionieri di una nuova via per la musica dal vivo in Italia. Un ringraziamento di cuore per la vostra lungimiranza ed il vostro coraggio :

[Adriano Bono](#), [Fadà](#), [Johnny Fishborn](#), [San De Villa](#), [Juggernaut](#), [Isolati Fenomeni](#), [The Brain Washing Machine](#), [Foxhound](#), [Citizen Kane Trio](#), [Bordo & gli Scleropatici 2](#), [Mona Sizzle](#), [The Gentlemen's Agreement](#), [Grammophone](#), [Camelias Garden](#), [OD Fulmine](#), [Sixth Minor](#), [Der Wald](#), [Nanowar](#), [Hyaena Reading](#), [Hotel de l'Univers](#), [Black Rainbows](#), [Andrea Tonoli](#), [Il Terzo istante](#), [Lost Brand](#), [Saudara](#), [Lemura](#), [Papel](#), [Maskk](#), [Il Circo degli errori](#).

Lunga vita alla creatività!

Adriano Bonforti - Fondatore di Patamu.com

UFRAW

EDITING DI IMMAGINI RAW

Cosa sono i dati "RAW"?

Quando scattiamo la nostra bella fotografia il sensore invia al processore i dati dell'immagine acquisita. Il processore elabora poi questi dati ed ottiene un'immagine che viene normalmente salvata in formato JPG. Se questi dati vengono invece salvati direttamente su un file abbiamo i dati "grezzi" del sensore (raw in inglese vuol dire grezzo, crudo).

Questo ci permette di essere Noi a decidere come quella fotografia verrà "sviluppata", ovvero decidere il bilanciamento del bianco, luminosità, esposizione ecc, per esempio è molto comodo quando si ha poca luce sottosporre di 2 stop e recuperarli poi col software senza avere un forte aumento del rumore riuscendo così a fotografare a mano libera; non permette invece di decidere la messa a fuoco (per ora, ma già qualcosa esiste sul mercato perlomeno a livello hardware), quella deve essere decisa a priori.

Per analogia alla pellicola si dice che il formato "jpg" corrisponde al positivo (la fotografia) mentre il file "raw" corrisponde al negativo.

Ogni ditta produttrice di camere ha un suo modo di salvare questi dati, addirittura diversi tra modello e modello, per nostra fortuna qualcuno passa la vita a capire come questi dati funzionano e li mette a disposizione per creare i nostri cari software open source. Bisogna dire che una ditta ha provato a creare un formato standard, il famoso "DNG", ma fortunatamente le logiche commerciali fanno sì che ognuno preferisca il suo modo ed ha avuto poca fortuna.

Vantaggi del RAW:

possibilità di variare i parametri di scatto manualmente post scatto, ovvero controllo totale dell'immagine

Svantaggi:

Maggior peso dei file

Dover convertire ogni fotografia per poterla stampare.

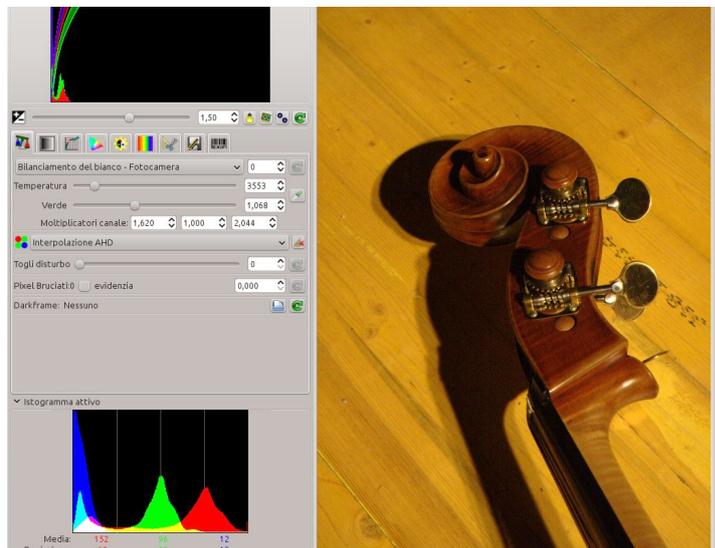
Passiamo ora ai software per elaborare i file RAW.

Esistono diversi programmi open source per l'elaborazione dei file raw, personalmente conosco Raw Therapee, Raw Studio, Darktable, Ufraw, e anche Digikam tra la moltitudine di cose che fa permette di elaborare i raw. A livello di linea di comando uso anche Dcraw, e sicuramente esistono altri soft ma non posso conoscerli tutti.

Io ho deciso di usare Ufraw come plugin di Gimp; esiste anche come programma a se stante, ma io preferisco usarlo come plugin.

Parlerò di questo perché lo conosco, ma anche gli altri simili nel metodo

Dopo averlo aperto, e aver richiamato la fotografia, si presenta così:



Nella prima scheda, il primo comando in alto a destra ci permette di variare l'esposizione (ricordate il recupero degli stop per la mancanza di luce?).

Possiamo decidere il tipo di bilanciamento del bianco, (come lo ha deciso la fotocamera, automatico, nuvoloso ecc) mentre se spostiamo la barra della temperatura va automaticamente in manuale, aggiungere o togliere del verde e scegliere il tipo di interpolazione. Molto interessante se usato con raziocinio la possibilità di "togli disturbo", dico con raziocinio in quanto se calchiamo la mano diventa tutto troppo soft. Ogni scheda mostra poi l'istogramma attivo.

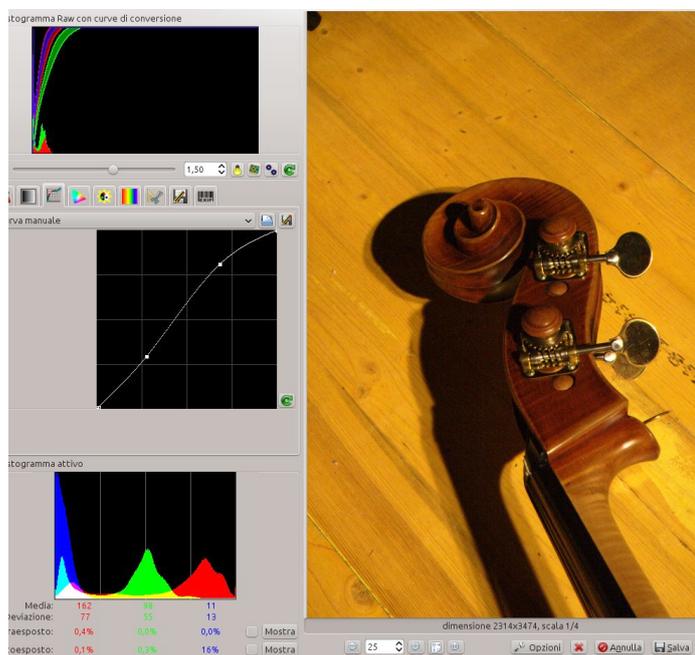
La seconda scheda è dedicata alla scala di grigi.

Continua a pag. 24

UFRAW

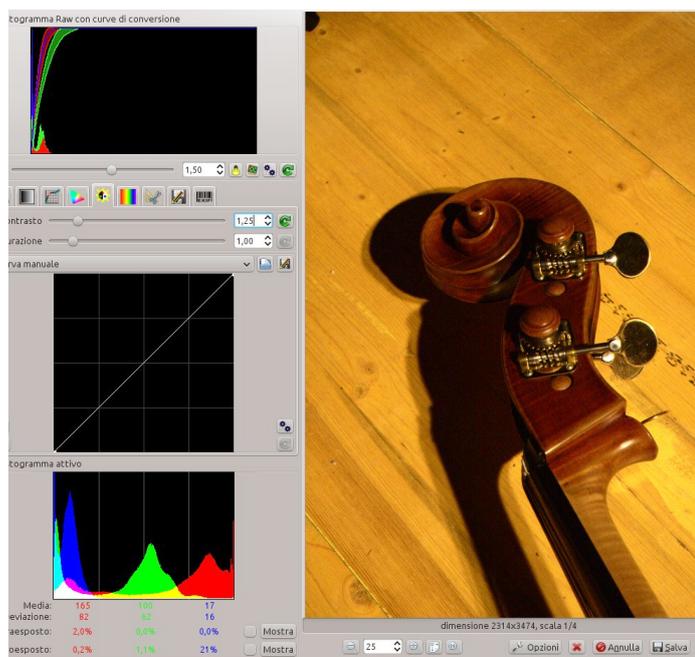
EDITING DI IMMAGINI RAW

La terza scheda è dedicata alla correzione manuale mediante curve.



La quarta scheda è dedicata alla scelta della matrice di colore.

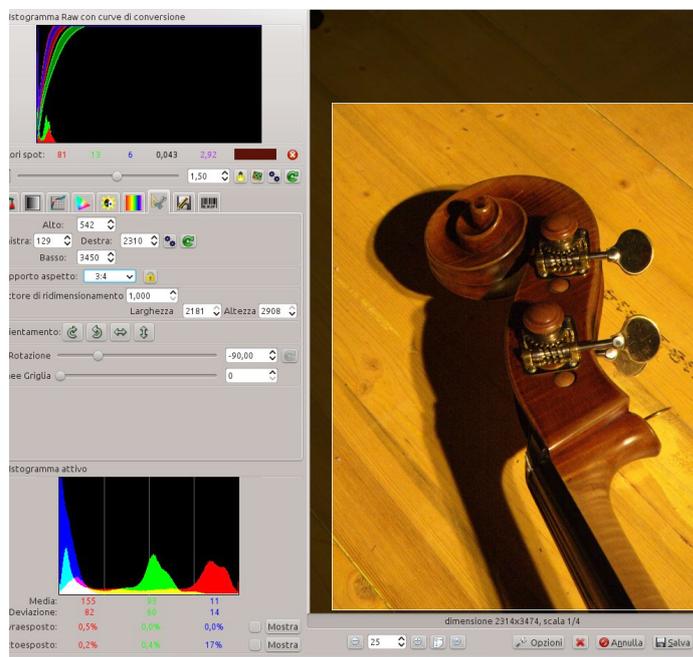
La quinta scheda alle funzioni di contrasto e saturazione, anche qui è possibile fare queste modifiche con le curve, ma anche con le barre in maniera indipendente.



La sesta serve per la correzione luminosità

La settima scheda è piuttosto interessante in quanto

se non stiamo usando Ufraw come plugin di gimp ci permette di ridimensionare e ritagliare l'immagine.



L'ottava scheda ci permette di salvare l'immagine scegliendo il tipo di formato tra ppm, png, tiff e jpeg, la quantità di compressione del jpeg e se inserire o no i dati exif della fotografia.

La nona mostra invece i dati exif della fotografia.

Ho trovato interessante per convertire duecento fotografie raw in ppm, essendo a linea di comando "Dcraw", ma ha messo a dura prova il mio pc, soprattutto l'harddisk.

Dopo averlo visto girare per circa un ora (causa swap; chissà a che temperatura è arrivato il poveretto) ho raddoppiato la memoria portandola a otto giga, adesso lo stesso numero di fotografie viene convertito in circa venti minuti e l'HD gira solo il tempo necessario a scrivere il file.

Akeu

17 maggio 2014

ore 21.00

galeter

presenta

Leonardo Tonini

Ungaretti

Un uomo del novecento

Il porto sepolto

nell'edizione 1916

Gattogrigioeditore

con la partecipazione di

Libreria Mirtillo

info

Bar Al Galeter, via G. Guerzoni 92, Montichiari
Libreria Mirtillo, <http://www.libreriamirtillo.it>

CUORE TRAFITTO

DAL NERO PREMIO A 666 PASSI NEL DELIRIO



In una scorsa edizione di BE-Creative vi avevo parlato di un concorso letterario, il "Nero Premio" organizzato dalla casa editrice La Tela Nera.

In quest'articolo vi propongo invece un'altra interessante iniziativa sempre a cura di questa casa editrice intitolato "666 Passi nel Delirio", sempre una sorta di concorso a carattere periodico finalizzato alla realizzazione di ebook-lampo da distribuire gratuitamente online a ridosso di ricorrenze stagionali o grandi avvenimenti dove trenta partecipanti si impegnano a sviluppare una storia che graviti intorno ad un tema prefissato sotto lo sguardo di un ospite speciale.

Non si tratta di lunghi racconti, quanto di brevi storie da leggere e gustare nei brevi tragitti sui mezzi pubblici, magari osservando i nostri sconosciuti compagni di viaggio od appena prima di addormentarsi riflettendo su quanto possa a volte essere torbido e cupo l'animo umano e di quanto possa essere distorto uno dei sentimenti più forti e belli al mondo.

Vi parlerò di "Cuore trafitto", una serie di racconti raccolti sotto questo titolo: storie d'amore ossessivo, violento, di rivincite malate, di passioni, crimini premeditati ed amore, scritto in minuscolo perché benchè questo sentimento sia composto da innumerevoli sfaccettature non può essere definito tale se accompagnato dalle pulsioni più oscure.

Ecco una breve descrizione dei racconti che compongono quest'opera lasciando poi a voi, come sempre, il piacere di gustarli parola per parola.

Cuore di stracci:

La forza di questo brevissimo racconto è insita della grande capacità dell'autrice, Federica Soprani, di descrivere al meglio, con poche parole, stupore, fantasia e timore di fronte ad una vecchia signora custode, forse, di un terribile segreto.

Solo una volta:

In questo racconto Milena Vallero ci regala un minuscolo gioiello monito delle ripercussioni che le nostre azioni possono portare. Un vero colpo di scena che trasforma il carnefice in vittima.

Ninnananna:

A dispetto del titolo questo è un racconto terrificante, la storia di una vendetta non tanto dettata dal crimine in se che si vuole punire brutalmente, quanto dalla menzogna nata per nascondere e l'offesa alla fiducia, per il personaggio creato da Serena Bertogliatti sembra essere quanto di più tremendo al mondo.

Sbagliata:

Davide Schito ci racconta di un breve incontro, di rammarico, di timore, di quella sottile differenza tra il "capire" e l'empatia. Tra citazioni ad effetto, anche famose, il breve incontro che si consuma in queste righe segna il preludio ad una tragedia annunciata rivista con gli occhi del passato, ma dal futuro.

CUORE TRAFITTO

DAL NERO PREMIO A 666 PASSI NEL DELIRIO

Port-au-Prince:

Il titolo del racconto di Marco Lomonaco non è altro che il nome in creolo haitiano Pòtoprens della capitale di Haiti regno del mistero legato a riti ancestrali, violenti e vendicativi. Quando amore e tradimento non riescono a trovare alcun perdono se non nella morte.

Luis:

Alessandra Lusso ci racconta di un'amore talmente ossessivo capace di tramutarsi in realtà attraverso gli oggetti. Cosa succederebbe se la forza dei nostri pensieri prendesse forma attraverso ciò che riusciamo a plasmare, raccogliere e creare?

Trafitto:

Benchè uomo, Alessandro Renna ha saputo in poche righe delineare a pieno il tormento di un animo femminile ripetutamente usato con una delle promesse più antiche e desiderate del mondo: amare ed il desiderio di essere amati. Quanto può cambiare una persona per il mancato raggiungimento di questo obiettivo? Quanto oltre può spingere qualcuno il ripetuto sentirsi prendere in giro ed usati?

Shakespeare:

La storia di Samuele Fabbrizzi si può riassumere, senza nulla svelare, con un'unica frase racchiusa nel racconto "C'è troppo Rocco e poco Shakespeare". Un serial killer che punisce anime infedeli o che potrebbero diventarlo.

Vladimiro Guindani



<http://www.latelanera.com...>

Life Style Music

La nuova comunità di musica libera

DAL 24 MAGGIO

<http://music.lifestylecommunity.it>

SUONARLE ALLA SIAE

RIFLESSIONI SULL'EVENTO "ESENTE SIAE" DEL 12 APRILE

Contrariamente a quanto alcuni pensano, io non sono uno di quelli che considera la SIAE il male assoluto nel campo del diritto d'autore; e, come dissi in un mio [seminario](#), secondo me non è sempre il lupo cattivo della storia. Rimango infatti dell'idea che il lavoro di intermediazione svolto dalla SIAE sia necessario e che comunque qualcuno debba farlo. Penso tuttavia che questo lavoro possa essere fatto decisamente meglio o per lo meno con modalità ben più consone alla realtà contemporanea.

Il vero cancro sta nell'approccio iperburocratizzato e poco trasparente con cui la SIAE opera; aspetto che risulta davvero anacronistico in un mercato digitale e necessariamente globalizzato come quello attuale. La questione della gestione collettiva dei diritti è complessa e certo non è risolvibile in un breve articolo. Fatto sta che se chiediamo a chi con la SIAE ci lavora (musicisti, produttori, dj, organizzatori di eventi, titolari di locali), sono davvero molti o forse troppi quelli che percepiscono l'ente non tanto come un punto di riferimento per la tutela dei diritti quanto invece come un bastone tra le ruote della creatività e dello spettacolo.

Questo malcontento si registra molto più tra le realtà indipendenti rispetto al circuito mainstream. D'altro canto i meccanismi di gestione e ripartizione di SIAE sono palesemente orientati a tutelare i grandi a scapito dei piccoli. Famosa è la puntata di Report del 2002 che aveva messo in luce le storture del sistema, oggi ancora le stesse.

Il 2013 è stato forse l'anno che ha registrato il più palpabile incremento del dibattito sul tema, fino ad arrivare anche alle alte sedi della politica. Qualcosa sembrava finalmente muoversi all'epoca del Decreto Valore Cultura (che ha semplificato la burocrazia per i piccoli spettacoli) ma nulla è cambiato sul lato diritto d'autore. Tanto che nei mesi scorsi, da parte di un gruppo di musicisti indipendenti capitanati da Andrea Caovini, è stato annunciato il primo evento italiano "esente SIAE" (attenzione, non "anti SIAE" ma appunto "esente SIAE"); il tutto contraddistinto dall'hashtag #siaenograzie.

Spiega Caovini [sul suo blog](#):

L'esigenza di questo atto dimostrativo [...] viene

da una situazione critica nella quale i musicisti non trovano più spazi disposti ad organizzare eventi per gli alti costi e rischi contingenti al momento commerciale sicuramente non florido, dove i mandataria SIAE, grazie ad una seconda noi non opportuna discrezionalità nella catalogazione degli eventi, esigono cifre molto alte come corrispettivo del diritto d'autore e per di più queste cifre non vengono neanche redistribuite agli aventi diritto, ma ripartite secondo un metodo a campione che esclude da ogni possibilità di guadagno gli autori minori anche quando presenti nella compilazione dei programmi musicali. L'idea dunque è stata quella di organizzare per il giorno 12 aprile una serie di eventi musicali distribuiti su tutto il territorio nazionale per dimostrare che fare musica senza SIAE è possibile. Sì, è possibile... ad esempio basta coinvolgere solo artisti non iscritti e suonare musica i cui diritti non sono gestiti dalla SIAE (compresa la musica classica e in generale quella caduta in pubblico dominio). Ovviamente se lo si fa è necessario farlo con alcune cautele, dato che gli ispettori addetti a fare i controlli presso i locali pubblici non sembrano essere sempre così accondiscendenti da questo punto di vista e potrebbero comunque fare un controllo in loco con conseguente verbale (che toccherebbe al gestore impugnare successivamente).

Ma alla fine com'è andata? Le adesioni per questa prima edizione sono state 15, con una concentrazione maggiore nel centro Italia (Lazio e Toscana), un solo evento al sud (Napoli) e uno in Sardegna a Cagliari ([vedi lista completa](#)). A quanto raccontano gli organizzatori, pare che nessuno abbia subito controlli e sanzioni durante l'evento. Alcuni degli eventi (come ad esempio quello di Ferrara e quello di Cagliari) hanno voluto unire all'intrattenimento musicale anche una parte di divulgazione e dibattito. Io stesso ho voluto contribuire su questo piano realizzando uno streaming pomeridiano dal titolo "Note dolenti del sistema SIAE", replicato da varie webradio e tutt'ora disponibile come [filmato su YouTube](#).

Versione aggiornata e ampliata di un articolo uscito su Apogeeonline il 24 marzo 2014 ([vedi](#)). Articolo sotto licenza [Creative Commons BY-SA 4.0](#).

Simone Aliprandi

GALLERY

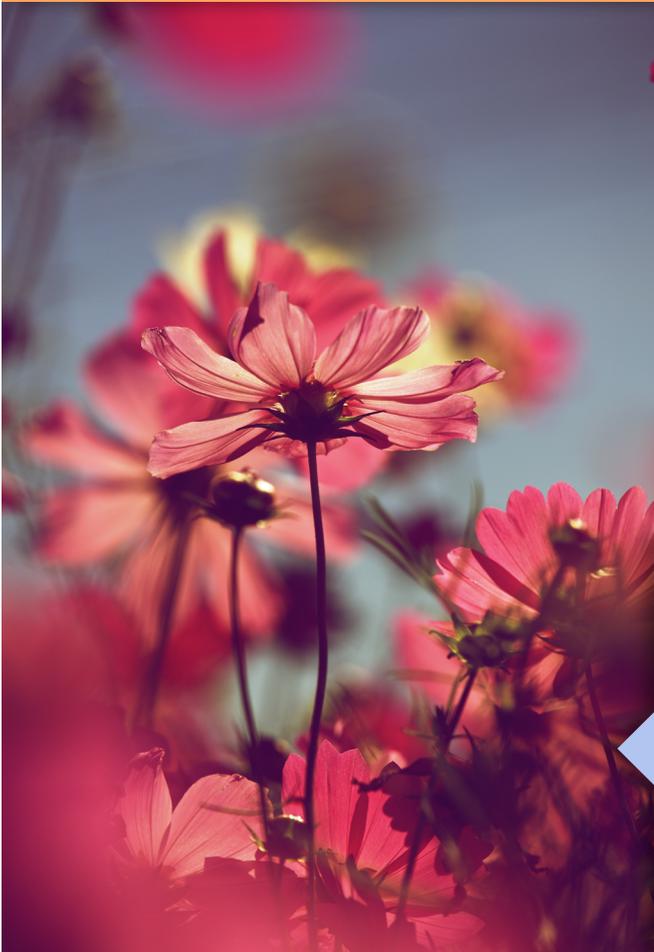
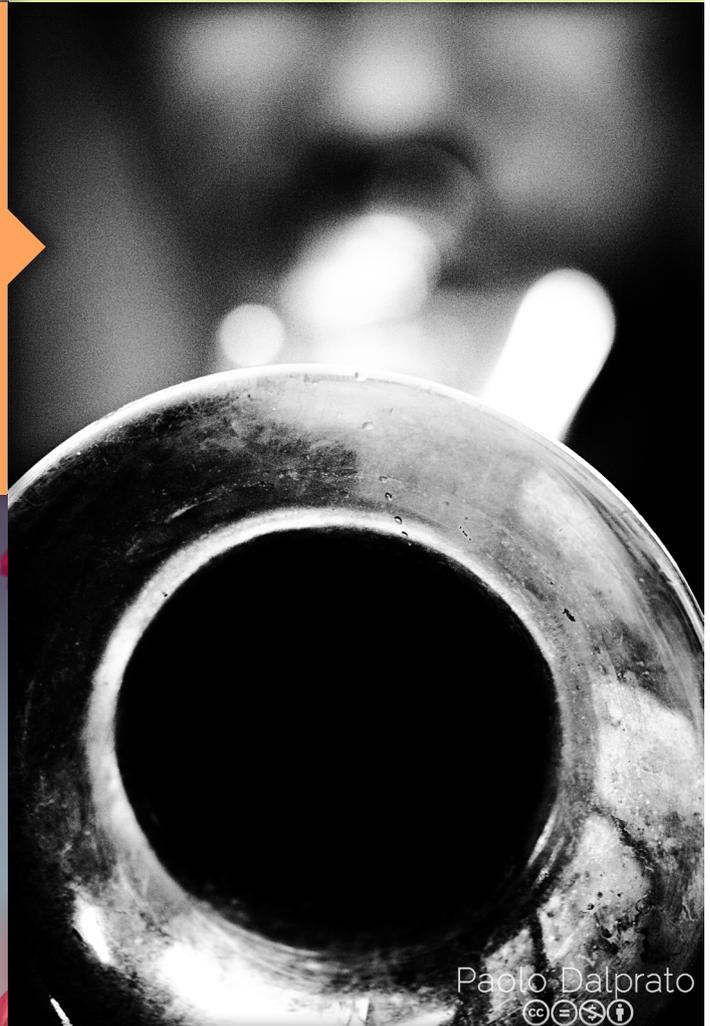
LE IMMAGINI CREATIVE COMMONS DEL MESE



di Dan Lundberg



di Paolo Dalprato



di Randy Yang



